

Camera di commercio di Parma

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA

ANNO 2021

INDICE

PREMESSA.....	pag.	3
1. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO	pag.	5
1.1. Il contesto esterno	pag.	5
1.2 Il contesto interno	pag.	15
2. LINEE DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021	pag.	23
2.1 Albero della performance	pag.	23
2.2. Ambiti strategici	pag.	24
2.3 Obiettivi e programmi	pag.	24
3. IL QUADRO DELLE RISORSE ECONOMICHE	pag.	29

PREMESSA

La redazione della presente Relazione previsionale e programmatica si colloca in un contesto in cui il processo di nascita della nuova Camera di commercio dell'Emilia, derivante dall'accorpamento delle Camere di Commercio di Parma, Piacenza e Reggio Emilia per effetto della riforma di cui al d.lgs. 219/2016 ed al successivo decreto MISE del 16.02.2018, non è ancora stato concluso, nonostante il Legislatore, dopo una prolungata situazione di stallo, ne abbia determinato un'accelerazione con il D.L. 104/2020, fissando il termine per il suo completamento al 30/11/2020.

Come noto, nel mese di novembre 2016, è stato approvato e pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Decreto Legislativo n. 219/2016, che ha sancito la revisione del sistema camerale italiano. Il decreto, emanato in attuazione dell'art. 10 della Legge n. 124/2015, ha ridefinito le funzioni e gli ambiti di attività delle Camere di commercio e ne ha rafforzato il ruolo di interfaccia con il mondo economico, con particolare riferimento agli ambiti dell'innovazione, dell'orientamento al lavoro, del turismo e cultura e dell'internazionalizzazione.

In data 16 febbraio 2018 è quindi intervenuto il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico recante *Rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio, e determinazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale*, che, a conclusione del percorso avviato dal d.lgs. n. 219/2016 e recependo in gran parte le indicazioni contenute nel piano complessivo di razionalizzazione del sistema camerale proposto da Unioncamere, ha rideterminato le circoscrizioni territoriali, istituito le nuove Camere di Commercio, razionalizzato le sedi, le aziende speciali e l'organizzazione delle Camere di Commercio. Per ciascun procedimento di accorpamento è poi previsto un Commissario ad Acta. In forza del decreto, la Camera di Commercio di Parma viene accorpata, unitamente a quella di Piacenza e Reggio Emilia, nella Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell'Emilia.

Tale percorso ha subito un rallentamento ad opera di diverse sentenze della Magistratura, tra cui la più rilevante è rappresentata dall'Ordinanza del Tribunale Amministrativo del Lazio, pubblicata il 15.03.2019, la quale ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 10 della L. n. 124/2015 e dell'art. 3 del D.lgs. n. 219/2016 disponendo l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

La Regione Emilia Romagna, presso cui era in corso l'iter di designazione dei componenti il Consiglio della Camera di commercio dell'Emilia, ha sospeso quindi le procedure.

La Corte costituzionale ha esaminato, nella camera di consiglio del 23 giugno 2020, le questioni di legittimità costituzionale sollevate dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio sulla legge delega e sul decreto legislativo di riordino delle Camere di commercio. Il Tar lamentava la violazione del principio di leale collaborazione tra le istituzioni perché la legge di delega prevedeva il parere, anziché l'intesa, tra lo Stato e le Regioni sul decreto legislativo di attuazione. L'Ufficio stampa della Corte ha fatto sapere che le questioni sono state dichiarate non fondate. In particolare, in coerenza con la sua costante giurisprudenza, la Corte costituzionale ha ritenuto che non vi sia stata una violazione del principio di leale collaborazione tra lo Stato e le Regioni per le plurime interlocuzioni che il Governo ha avuto con le autonomie regionali.

E' quindi intervenuto il Decreto Legge n. 104 del 14 agosto 2020 che, all'art. 61, ha stabilito non solo che l'iter degli accorpamenti delle Camere di commercio doveva concludersi entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto (15/8), ma anche che le Camere di commercio che avevano gli organi scaduti (come quella di Parma) sarebbero state commissariate decorsi 30 giorni sempre dall'entrata in vigore del decreto. In sede di conversione del Decreto Legge, il termine per la conclusione dell'iter degli accorpamenti delle Camere di commercio è stato fissato al 30 novembre 2020.

Oggi pertanto, nelle more della nascita della Camera di commercio dell'Emilia, la Camera di commercio di Parma è amministrata da un Commissario straordinario.

Ciò premesso, la Camera di commercio di Parma, in osservanza del dettato regolamentare (art. 5 del D.P.R. n. 254/2005 concernente la gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio), elabora la presente Relazione previsionale e programmatica, documento che si qualifica come primo strumento di programmazione per l'esercizio futuro e quindi come linea di indirizzo per la predisposizione del Bilancio preventivo e del Piano della Performance. Essa ha carattere generale ed illustra i programmi che si intendono attuare nell'anno di riferimento, in rapporto alle caratteristiche ed ai possibili sviluppi dell'economia locale e al sistema delle relazioni con gli organismi pubblici e privati operanti sul territorio, specificando, altresì, le finalità che si intendono perseguire e le risorse a loro destinate.

Per quanto riguarda le risorse disponibili, si ricorda che il diritto annuale, principale fonte di entrata del sistema camerale, a partire dal 2017 è stato ridotto del 50% rispetto a quanto in vigore fino al 2014 (decreto 90/2014 che, all'art. 28, ha sancito che l'importo del diritto annuale a carico delle imprese, come determinato per l'anno 2014, viene ridotto, per l'anno 2015, del 35 per cento, per l'anno 2016, del 40 per cento e, a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento). Per il triennio 2020-2022 la Camera di Parma ha aderito ai progetti di sistema che permettono l'incremento del 20% del diritto annuale, approvati dal MISE con Decreto del 12 marzo 2020, sulle seguenti tematiche: "Punto Impresa Digitale", "Formazione lavoro", "Turismo", "Promozione Export" e "Crisi d'impresa". Ciò nella consapevolezza che tali progetti, di rilevanza strategica per il territorio, rappresentano un servizio aggiuntivo a favore del sistema imprenditoriale.

Relativamente alle funzioni, nel corso dell'anno 2019 è stato emanato il Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 7 marzo 2019 con cui sono stati ridefiniti i servizi relativi alle funzioni amministrative ed economiche, di cui all'art. 2 della Legge 580/1993 e s.m.i., che il sistema camerale è tenuto a fornire su tutto il territorio nazionale (Allegato 1) e gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali, di cui al medesimo art. 2 della Legge 580/1993 e s.m.i. (Allegato 2).

Il presente documento contiene quindi l'indicazione degli obiettivi strategici individuati per il prossimo esercizio che, stante l'incertezza dell'orizzonte temporale di questa amministrazione, anche al fine di non ledere le prerogative dei futuri organi, non possono che essere rappresentati dall'evoluzione di quelli approvati negli anni precedenti. Gli obiettivi per l'esercizio 2021, definiti appunto in continuità con il passato e con l'impianto della riforma del sistema camerale, rimangono improntati alla finalità principale di proseguire nel cammino volto a traghettare l'Ente e la struttura organizzativa verso la trasformazione, recependo i principali input del D.Lgs. 219/2016 con riferimento alla valorizzazione di alcuni ambiti di intervento (digitalizzazione, orientamento al lavoro e formazione, valorizzazione del turismo e del patrimonio culturale) e assicurando nel contempo la continuità dell'azione con riferimento alle funzioni amministrative e ai servizi promozionali che sono stati confermati in capo al sistema camerale.

Necessita infine sottolineare che l'Ente rimane impegnato nel massimo sforzo per garantire la continuità nell'erogazione dei servizi al pubblico, gestendo, nel contempo, le attività ordinarie e straordinarie, senza impatti negativi per gli utenti ed i terzi, nonostante la riduzione delle risorse economiche a disposizione, la progressiva contrazione registratasi nel personale alle dipendenze dell'Ente e la situazione di emergenza epidemiologica da COVID19.

1. ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Si illustrano di seguito le condizioni di contesto all'interno delle quali la Camera di commercio di Parma dovrà operare, evidenziando in particolare i vincoli e le opportunità presentati dall'ambiente esterno di riferimento e i punti di forza e di debolezza che caratterizzano l'organizzazione, anche tenuto conto delle strategie, degli obiettivi e dei programmi da realizzare.

Il contesto esterno

Gli elementi di carattere normativo

La riforma del sistema delle Camere di commercio italiane

Da alcuni anni il Governo ha avviato un processo di riforma della Pubblica Amministrazione che ha coinvolto direttamente il sistema delle Camere di commercio italiane.

Ad incidere sul sistema delle Camere di commercio è stato innanzitutto il **Decreto 90/2014**, che all'art. 28 ha disposto la riduzione dell'importo del diritto annuale a carico delle imprese (del 35% per l'anno 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017) e inoltre la ridefinizione, in capo al Dicastero dello sviluppo economico, di tariffe e diritti sulla base dei costi standard, con relativa attuazione senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il **13 agosto 2015** è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge 7 agosto 2015, n. 124, avente ad oggetto "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche". Per il sistema camerale riveste particolare interesse l'art. 10, avente ad oggetto il "riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura".

In attuazione di tale legge, è stato emanato il **decreto legislativo n. 219 del 25 novembre 2016**, recante "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura", che ha introdotto importanti novità nei principi, nelle funzioni delle Camere, nella organizzazione del sistema, nella governance, prevedendo, tra le altre cose, la ridefinizione delle attuali circoscrizioni territoriali con conseguente riduzione, mediante accorpamento, degli Enti camerali.

Il **19 settembre 2017** è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto 8 agosto 2017, recante "Rideterminazione delle circoscrizioni territoriali, istituzione di nuove camere di commercio, e determinazioni in materia di razionalizzazione delle sedi e del personale". Il decreto, a conclusione di un percorso avviato ai sensi di quanto previsto dal decreto legislativo n. 219/2016, recependo in gran parte le indicazioni contenute nel piano complessivo di razionalizzazione del sistema camerale proposto da Unioncamere, ha rideterminato le circoscrizioni territoriali, istituito le nuove camere di commercio, razionalizzato le sedi, le aziende speciali e l'organizzazione delle Camere di commercio; ha individuato inoltre il *Commissario ad acta* per ciascun procedimento di accorpamento tra Camere.

Il **13 dicembre 2017** è stata depositata la sentenza n. 261/2017 con la quale la Corte Costituzionale, a seguito dei ricorsi proposti dalle Regioni Liguria, Lombardia, Toscana e Puglia, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 3 del decreto legislativo 219/2016 perché stabiliva che il decreto ministeriale dell'8 agosto 2017 fosse adottato «sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano», anziché previa intesa con la stessa.

Il **5 gennaio 2018** il Ministero dello Sviluppo Economico ha invitato i Commissari ad acta a soprassedere sull'avvio di ulteriori attività in attuazione del decreto 8/8/2017, riservandosi di fornire successive indicazioni in merito.

Il **16 febbraio 2018** il Ministero ha poi emanato un decreto che, riprendendo i contenuti del provvedimento precedente, ha previsto l'avvio delle procedure per la costituzione dei Consigli delle nuove Camere entro il 1° marzo 2018.

Il 1° marzo 2018 è stato avviato l'iter per l'accorpamento delle Camere di commercio di Parma, Piacenza e Reggio Emilia finalizzato alla nascita delle Camera di commercio dell'Emilia.

Il **27/12/2018** la Giunta della Regione Emilia-Romagna con delibera n. 2293 ha deciso la sospensione dell'iter di accorpamento.

Il TAR del Lazio sezione terza ter (adito dalla Camera di Commercio di Pavia con ricorso n. 3696/2018), con ordinanza n. 3531/2019 del **15/03/2019** ha dichiarato rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 10 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, e dell'art. 3 d.lgs. 25 novembre 2016, n. 219, disponendo l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale e sospende il giudizio in corso.

Il 30 aprile 2019 è stato pubblicato sul sito istituzionale del Ministero dello sviluppo economico il decreto **7 marzo 2019** riguardante la ridefinizione dei servizi relativi alle funzioni amministrative ed economiche, di cui all'art. 2 della Legge 580/1993 e s.m.i., che il sistema camerale è tenuto a fornire su tutto il territorio nazionale (Allegato 1) e gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali, di cui al medesimo art. 2 della Legge 580/1993 e s.m.i. (Allegato 2).

Il **20/05/2019** la Giunta Regionale ha assunto l'ulteriore deliberazione n. 759, che, nel prendere atto dell'ordinanza n. 3531/2019 del 15/03/2019 del TAR Lazio, ha disposto di mantenere sospesi i procedimenti relativi alla Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Ferrara e Ravenna e alla Camera di Commercio dell'Emilia in attesa che il quadro giuridico di riferimento, anche a seguito della pronuncia della Corte Costituzionale, consenta di procedere al completamento dell'iter amministrativo.

Il **24 giugno 2020** l'ufficio stampa della Corte Costituzionale ha emanato il seguente comunicato: "LEGITTIMA LA RIFORMA DELLE CAMERE DI COMMERCIO: RISPETTATO IL PRINCIPIO DI LEALE COLLABORAZIONE TRA STATO E REGIONI - La Corte costituzionale ha esaminato, nella camera di consiglio di ieri, 23 giugno 2020, le questioni di legittimità costituzionale sollevate dal Tribunale amministrativo regionale del Lazio sulla legge delega e sul decreto legislativo di riordino delle Camere di commercio. Il Tar lamentava la violazione del principio di leale collaborazione tra le istituzioni perché la legge di delega prevedeva il parere, anziché l'intesa, tra lo Stato e le Regioni sul decreto legislativo di attuazione. In attesa del deposito della sentenza, l'Ufficio stampa della Corte fa sapere che le questioni sono state dichiarate non fondate. In particolare, in coerenza con la sua costante giurisprudenza, la Corte costituzionale ha ritenuto che non vi sia stata una violazione del principio di leale collaborazione tra lo Stato e le Regioni per le plurime interlocuzioni che il Governo ha avuto con le autonomie regionali. La sentenza sarà depositata nelle prossime settimane."

Il **Decreto Legge n. 104 del 14 agosto 2020**, all'art. 61, ha stabilito non solo che l'iter degli accorpamenti delle Camere di commercio doveva concludersi entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto (15/8), ma anche che le Camere di commercio che avevano gli organi scaduti (come quella di Parma) sarebbero state commissariate decorsi 30 giorni sempre dall'entrata in vigore del decreto.

Il **13 ottobre 2020** è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la **Legge 126/2020** rubricata "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia". Il testo dell'art. 61, commi 1 e 2, del DL 104/2020, coordinato con la L 126/2020, prevede che "1. Al fine di semplificare ed accelerare il processo di riorganizzazione delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura previsto dall'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, tutti i procedimenti di accorpamento delle Camere di commercio disciplinati dal decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, pendenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, si concludono con l'insediamento degli organi della nuova camera di commercio entro il 30 novembre 2020. Scaduto tale termine, gli organi delle camere di commercio che non hanno completato il processo di accorpamento, ad esclusione del collegio dei revisori dei conti, decadono dal trentesimo giorno successivo al termine di cui al presente comma e il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Regione interessata, nomina, con proprio decreto, un commissario straordinario per le camere coinvolte in ciascun processo di accorpamento. 2. Ad esclusione del collegio dei revisori dei conti, gli organi delle Camere di commercio in corso di accorpamento che sono scaduti alla data di entrata in vigore del presente decreto decadono dal trentesimo giorno successivo alla predetta data ed il Ministro dello sviluppo economico, sentita la regione interessata, nomina un commissario straordinario. Alla presente fattispecie non si applica l'articolo 38 della legge 12 dicembre 2002, n. 273".

Il **17 dicembre 2020** con decreto del Ministero dello Sviluppo economico è stato nominato il Commissario straordinario della Camera di commercio di Parma.

Per effetto di quanto sopra, l'iter avviato il 1° marzo 2018 è tuttora in corso e, pertanto, sono vigenti oggi disposizioni di rilevanza fondamentale per la gestione delle Camere di commercio accorpande:

L'art. 3 comma 9 del D.Lgs 219/2016 stabilisce che "Fino al completamento delle procedure di mobilità di cui al presente articolo, alle camere di commercio è in ogni caso vietata, a pena di nullità, l'assunzione o l'impiego di nuovo personale o il conferimento di incarichi, a qualunque titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione".

L'art. 7 commi 5 e 8 del DM 16/2/2018 precisano che "L'assunzione o l'impiego di nuovo personale o il conferimento di incarichi, a qualunque titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale, ivi compresi i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa e di somministrazione è in ogni caso vietata, a pena di nullità", fino al completamento delle eventuali procedure in corso.

Gli elementi di scenario socio-economico

L'economia mondiale

A seguito della pandemia da coronavirus e delle misure di contenimento necessarie, l'economia mondiale sta sperimentando la più intensa recessione dalla Grande depressione degli anni '30 dello scorso secolo. Senza gli interventi di politica economica adottati in tutto il mondo la recessione sarebbe stata ancora più ampia. La ripresa durante l'estate ha perso slancio. La spesa per alcune tipologie di servizi è ancora limitata, le ore lavorate sono diminuite ovunque, il commercio internazionale e gli investimenti produttivi sono deboli e limitano la ripresa industriale. Le conseguenze negative della pandemia colpiscono sia la domanda che l'offerta, le filiere produttive globali e il commercio mondiale, i Paesi e i settori, con tempi, modi e effetti differenziati. Lo scenario è soggetto a notevoli incertezze. La durata e l'intensità della crisi dipendono da molteplici fattori, sanitari e politici, di cui è difficile prevedere le interazioni.

In base alle previsioni di base di Ocse di settembre la pandemia prosegue imponendo misure di contenimento localizzate (senza forse nuovi lockdown a livello nazionale), ma non si disporrà di un vaccino prima degli ultimi mesi del 2021. In questo quadro il prodotto mondiale si ridurrà del 4,5 per cento nel 2020, per recuperare poi il 5,0 per cento nel 2021. Nell'ipotesi di un nuovo aggravarsi della pandemia che imponga più decisi interventi nei prossimi mesi, la ripresa nel 2021 non andrà oltre il 2,2 per cento, con un'ulteriore caduta del 7 per cento del commercio mondiale.

Secondo lo scenario centrale dell'Ocse, negli Stati Uniti la recessione dovrebbe toccare il 3,8 per cento nel 2020, e la ripresa dovrebbe giungere al 4,0 per cento nel 2021. La crescita del Pil in Cina dovrebbe proseguire, con un ampio rallentamento, anche nel 2020 (+1,8 per cento), per accelerare decisamente nel 2021 giungendo all'8,0 per cento. Il Giappone sta sperimentando la più profonda recessione dal dopoguerra, che ridurrà il Pil del 5,8 per cento nel 2020 e la ripresa nel 2021 non dovrebbe però andare oltre l'1,5 per cento.

L'area dell'euro

Dopo la più lunga fase di espansione economica sperimentata nell'area dell'euro dall'introduzione della moneta comune, la pandemia da Coronavirus ha condotto alla più profonda recessione della sua storia.

Le proiezioni della Banca centrale europea di settembre si fondano su uno scenario di base di parziale successo nel contenimento del virus, con una serie di re-insorgenze dell'infezione che imporranno misure di contenimento, ma meno stringenti di quelle attuate nella scorsa primavera, sino a una ipotizzata soluzione medica verso la metà del 2021. Il fattore dominante resta quindi l'incertezza, nonostante si ipotizzi il successo delle politiche monetarie, fiscali e del mercato del lavoro adottate nel contenere gli effetti economici negativi (caduta dei redditi, dell'occupazione e aumento dei fallimenti) e nel prevenire la loro amplificazione attraverso i canali finanziari.

Alla luce di queste ipotesi, la Banca centrale europea prospetta un più lieve contenimento della forte recessione del prodotto interno lordo dell'area per il 2020 (-8,0 per cento), che resta comunque la più profonda sperimentata, cui dovrebbe seguire una parziale ripresa nel 2021 (+5,0 per cento). In uno scenario più grave, tale da imporre nuovamente più stringenti misure di contenimento, la Bce giunge a stimare una caduta del Pil del 10,0 per cento per l'Area dell'euro nel 2020 e una ripresa limitata allo 0,5 per cento nel 2021, sempre nell'ipotesi della disponibilità di una soluzione medica dalla metà del 2021.

La pandemia determinerà un ulteriore ampliamento delle divergenze economiche all'interno dell'Unione, in quanto ha un impatto diverso, tra i Paesi membri, nel tempo e in funzione delle condizioni sanitarie, delle misure di contenimento, della composizione dei settori economici, delle caratteristiche del mercato del lavoro e delle misure di sostegno adottate.

Con riferimento ai Paesi principali, nello scenario centrale dell'Ocse, il prodotto interno lordo in Germania subirà una riduzione del 5,4 per cento nel 2020, per riprendersi parzialmente nel 2021 (+4,6 per cento). In Francia l'effetto dello shock sarà maggiore nel 2020 (-9,5 per cento) e la ripresa solo leggermente più ampia nel 2021 (+5,8 per cento).

Per l'intera area, secondo la proiezione della Banca centrale europea, i consumi privati si ridurranno bruscamente nel 2020 per effetto del lockdown e della riduzione del reddito (-8,0 per cento), nonostante i sostegni forniti al reddito disponibile delle famiglie, per recuperare il 5,9 per cento nel 2021. I consumi pubblici hanno costituito la prima linea di intervento a sostegno del sistema economico (+1,7 per cento nel 2020) e il livello di spesa non si ridurrà successivamente nel 2021 (+1,7 per cento).

La Bce si attende una brusca contrazione degli investimenti immobiliari, per il peggioramento del reddito disponibile, del livello di fiducia e dell'occupazione, e un collasso degli investimenti produttivi, dovuto alla

minore domanda e alla maggiore incertezza, che ritorneranno ai livelli pre-covid solo nel 2022. Nel complesso gli investimenti si ridurranno del 12,3 per cento nel 2020 e potranno riprendersi solo parzialmente nel 2021 (+6,3 per cento). Le esportazioni dovrebbero subire una dura contrazione nel 2020 (-13,7 per cento), ma il rafforzamento dell'euro, una minore domanda mondiale e maggiori tensioni commerciali ne limiteranno la loro crescita anche l'anno prossimo (+7,4). Data una tendenza quasi analoga delle importazioni, il commercio estero fornirà un contributo negativo quest'anno e solo lievemente positivo il prossimo.

Le condizioni del mercato del lavoro peggioreranno sostanzialmente nel tempo per gli effetti della pandemia, che ha condotto ad una riduzione delle ore lavorate. Le misure a tutela dell'occupazione ne hanno contenuto la diminuzione, ma si è registrata una fuoriuscita dalle forze lavoro di lavoratori non impiegabili e un iniziale limitato aumento della disoccupazione che andrà ampliandosi nel tempo. L'evoluzione varierà in funzione delle caratteristiche del mercato del lavoro dei singoli Paesi. Per la Bce l'occupazione si ridurrà del 2,3 per cento nel 2020, determinando un aumento della disoccupazione all'8,5 per cento. Nel 2021 si avrà solo una limitata ripresa dell'occupazione (+0,1 per cento), contenuta dall'aumento delle ore lavorate, che non riuscirà a frenare un ulteriore aumento della disoccupazione al 9,5 per cento. Nello scenario più grave della Bce la disoccupazione dovrebbe salire solo all'8,9 per cento nel 2020, ma impennarsi all'11,4 per cento nel 2021.

La rivalutazione dell'euro e l'effetto sui prezzi della minore domanda compensa in maniera più che proporzionale quello della contrazione dell'offerta. Per la Bce, l'inflazione dovrebbe quindi ridursi allo 0,3 per cento nel 2020 e riprendersi nel 2021, ma restando contenuta (+1,0 per cento).

L'Unione e tutti i Paesi dell'area dell'euro hanno adottato straordinarie misure di politica fiscale per far fronte alle conseguenze della pandemia, a sostegno dei redditi delle famiglie e dei bilanci delle imprese. Con l'intervento deciso della politica fiscale, il rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo passerà dallo 0,6 per cento del 2019 all'8,8 per cento nel 2020, per registrare un parziale contenimento nel 2021 (4,9 per cento), per la scadenza a fine anno di molte delle misure temporanee adottate. Ne consegue che, per la Bce, il rapporto tra debito pubblico e Pil schizzerà dall'84,0 per cento del 2019 al 100,7 per cento nel 2020 e solo la ripresa della crescita ne permetterà una lieve riduzione al 100,0 per cento nel 2021.

L'economia nazionale

L'Italia ha vissuto la più grave fase di recessione dalla fine della seconda guerra mondiale e sono notevoli le incertezze relative alla solidità della ripresa. La crisi dovuta alla pandemia ha effetti asimmetrici sui settori economici, richiede un'ampia riallocazione dei fattori e comporterà notevoli effetti distributivi. Sarà cruciale l'ampiezza degli effetti sull'occupazione e sulla sopravvivenza delle imprese al momento del graduale venir meno delle misure adottate a sostegno delle attività produttive, dell'occupazione e dei redditi.

Secondo le previsioni di Prometeia di settembre, la recessione in Italia toccherà il 9,6 per cento nel 2020, nonostante il sostegno di ingenti interventi pubblici, i cui effetti agevoleranno una parziale ripresa nel 2021 (+6,2 per cento). I consumi delle famiglie saranno sorretti dalle misure di sostegno al reddito e dalla bassa inflazione, ma risentiranno delle limitazioni conseguenti alla pandemia, della maggiore incertezza, delle condizioni del mercato del lavoro, della riduzione del reddito disponibile e di un maggiore risparmio cautelativo. Quindi, se ne attende una riduzione del 10,6 per cento nel 2020 e un recupero parziale nel 2021 (-5,7 per cento). Non è mai stata registrata in precedenza una caduta così rapida e in così breve tempo degli investimenti, che al termine del 2020 subiranno una perdita del 12,7 per cento, trascinata dagli investimenti industriali a fronte di una migliore tenuta di quelli in costruzioni. Sostenuti anche dai fondi NGEU, gli investimenti riprenderanno a crescere nel 2021 (+10,5 per cento), trascinati da quelli in costruzioni. La pandemia ha fortemente colpito le esportazioni di merci e servizi, il turismo in particolare. Il 2020 dovrebbe chiudersi con un calo complessivo del 16,9 per cento. Nel 2021 Prometeia si attende comunque una ripresa dell'export complessivo del 15,4 per cento.

Gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro appaiono diseguali per tipologie di lavoratori e settori. Con l'impiego di misure a difesa dell'occupazione, tra cui la CIG, la pandemia ha determinato un crollo delle ore lavorate e una minore riduzione dell'occupazione. L'aumento dei disoccupati è stato più contenuto. In ogni caso sono molte le tipologie di lavoratori non protetti e un'ampia parte dell'aumento dei non occupati è andata scaricandosi direttamente in una temporanea uscita dal mercato del lavoro. La diminuzione delle forze lavoro ha ridotto il tasso di disoccupazione. A fine 2020 dovrebbe emergere una discesa dell'occupazione del 2,1 per cento e un tasso di disoccupazione al 9,8 per cento, quasi invariato rispetto allo scorso anno. Nel 2021 l'occupazione dovrebbe flettere solo lievemente (-0,1 per cento), ma con il ritorno sul mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione potrebbe salire all'11,3 per cento.

Nei tre mesi terminanti in maggio i prestiti alle imprese hanno invertito la tendenza negativa e sono aumentati significativamente, in concomitanza con il maggiore fabbisogno di liquidità indotto dalla crisi pandemica. La capacità degli istituti di credito di soddisfare questa domanda di fondi è stata sostenuta dalle misure adottate dalla BCE e dal Governo. Secondo i dati provvisori di Banca d'Italia, riferiti allo scorso maggio, la crescita del credito al settore privato non finanziario aveva mostrato una sensibile ripresa sui 12 mesi (+1,6 per cento), trainata dall'inversione in positivo della tendenza dei finanziamenti alle società non finanziarie (+1,9 per cento). In particolare, sono risultati in forte accelerazione il credito ai servizi (+3,4 per cento) e alla manifattura (+3,0 per cento), mentre si è solo attenuata la tendenza alla riduzione del credito per le costruzioni (-3,2 per cento). Al contrario la crescita del credito alle famiglie ha rallentato (+1,3 per cento) rispetto a un anno prima, a causa di una brusca inversione di tendenza in negativo nel trimestre. Il costo della raccolta obbligazionaria sul mercato secondario è nettamente diminuito rispetto a marzo, grazie anche a un crescente ricorso ai finanziamenti dell'Eurosistema a condizioni più vantaggiose, pur restando superiore ai livelli precedenti la pandemia. Tra febbraio e maggio i tassi medi dei nuovi prestiti bancari alle imprese sono leggermente diminuiti, all'1,1 per cento, e i tassi medi dei nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto abitazioni si sono lievemente ridotti, all'1,3 per cento. Per i gruppi classificati significativi ai fini di vigilanza, nel primo trimestre dell'anno, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, sia al lordo sia al netto delle rettifiche di valore, è diminuita lievemente scendendo al 6,4 e al 3,1 per cento, rispettivamente.

Le misure adottate e previste per fronteggiare la pandemia, i suoi effetti economici e sociali e la recessione, stanno determinando un brusco innalzamento del rapporto tra deficit pubblico e prodotto interno lordo, che passerà dal buon risultato conseguito nel 2019 (1,6 per cento), a un 10,9 per cento nel 2020. Le attese sono per una parziale riduzione del rapporto tra deficit e Pil nel 2021, favorita dalla ripresa dell'attività, che resterà comunque elevato al 6,4 per cento, tenuto conto delle ipotesi sul programma NGEU. Il rapporto tra debito pubblico e Pil dovrebbe quindi subire un deciso appesantimento, passando dal contenimento al 134,8 per cento conseguito nel 2019 a una espansione che lo porterà al 158,1 per cento nel 2020, per ridursi al 154,2 per cento nel 2021. Il costo medio del debito dovrebbe continuare a ridursi leggermente grazie alle politiche monetarie e all'accesso ai finanziamenti europei. Se l'interconnessione tra l'elevato debito pubblico e il sistema bancario resta il principale rischio per la finanza nazionale, questo risulterà contenuto dalle politiche monetarie della Bce, dai programmi dell'Unione e dall'avvio di un percorso di crescita sostenuta.

L'economia regionale

Per effetto della pandemia l'Emilia-Romagna ha subito una recessione peggiore del 2009 ma meno profonda di quanto già ipotizzato così il calo del PIL in Emilia-Romagna sarà del 10 per cento. L'Emilia-Romagna dovrebbe essere nelle posizioni di vertice della crescita attesa per il 2021 quando l'export mostrerà una ripresa più rapida.

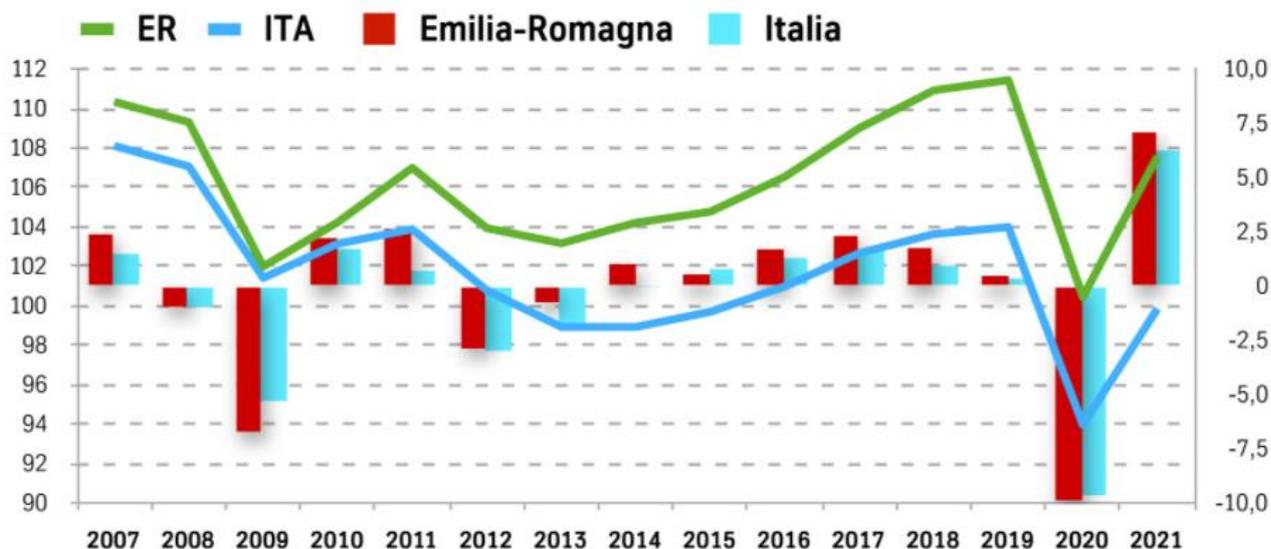
L'attesa per il 2020 è di una caduta del prodotto interno lordo prossima alle due cifre (-10 per cento), ben superiore a quella del 2009. La ripresa sarà solo parziale nel 2021 (+7,1 per cento). La discesa del prodotto interno lordo italiano dovrebbe risultare del 9,6 per cento nel 2020, seguita da una crescita del 6,2 per cento nel 2021. Nel 2020 la recessione colpirà più duramente le regioni del nord, ma in Emilia-Romagna sarà più contenuta che in Lombardia, Toscana, Piemonte e Veneto.

Più duramente colpito dal Covid, l'andamento del Pil regionale si allontanerà da quello della Germania nel 2020 (-6,0 per cento), ma risulterà migliore rispetto a Francia e Spagna (-10,5 e -11,9 per cento rispettivamente). Nel 2020 il Pil mondiale dovrebbe ridursi del 5,9 per cento. In particolare, la flessione risulterà del 4,2 per cento negli Stati Uniti, dell'8 per cento nell'area dell'euro, mentre la crescita dovrebbe proseguire in Cina (+1,6 per cento).

Nel 2020 si avrà una caduta degli investimenti (-12,9 per cento), delle esportazioni (-11,5 per cento), ma anche dei consumi (-11,8 per cento). Nel 2021 la ripresa sarà pronta per le esportazioni e gli investimenti, mentre sarà più lenta quella dei consumi.

Scenario regionale e nazionale:

tasso di variazione (asse dx) e numero indice (asse sx) del Pil (2000=100)

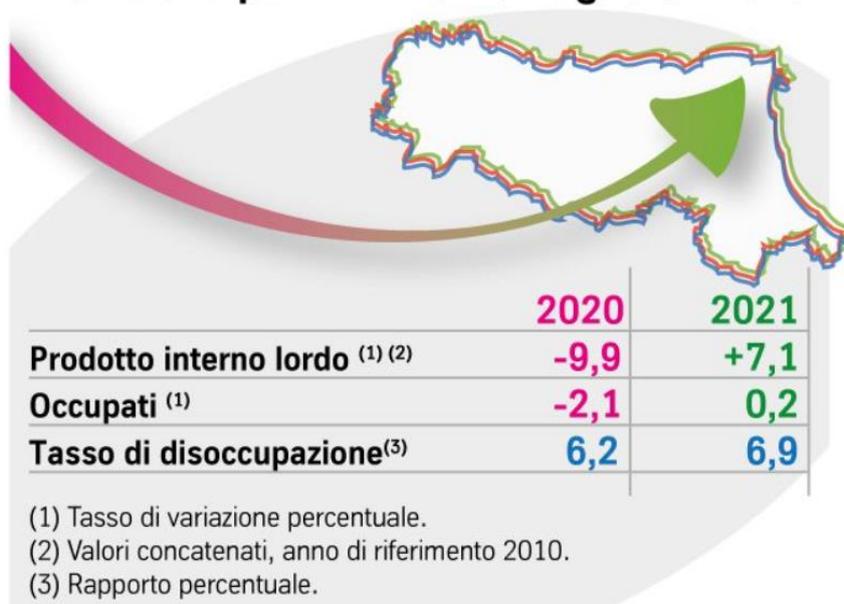


Fonte: elaborazione Unioncamere ER su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2020

Nel 2020 saranno il valore aggiunto dell'industria in primo luogo (-13,7 per cento) e quindi delle costruzioni (-11,3 per cento) che accuseranno il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione sarà pesante (-8,7 per cento). Nel 2021 la ripresa sarà solo parziale in tutti i settori, ma più pronta nell'industria (+13,6 per cento) e nelle costruzioni (+12,2 per cento), mentre nei servizi la reazione sarà relativamente più debole (+4,4 per cento).

Nel 2020 gli effetti della pandemia condurranno a una sensibile riduzione delle forze lavoro (-1,4 per cento) e dell'occupazione (-2,1 per cento), per la fuoriuscita dal mercato di molti lavoratori, con un più contenuto aumento della disoccupazione (6,2 per cento). Nel 2021 l'occupazione non si riprenderà (+0,2 per cento) e aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione (6,9 per cento), ai massimi dal 2016.

Previsione per l'Emilia Romagna e l'Italia



L'economia provinciale

Ci si attende per il 2020 a Parma una caduta del valore aggiunto vicina alle due cifre (-9,6 per cento, lievemente migliore del regionale -10,0 e italiano -9,8). La ripresa sarà solo parziale nel 2021 (+7,8 per cento, maggiore del +7,1 regionale e +6,3 nazionale).

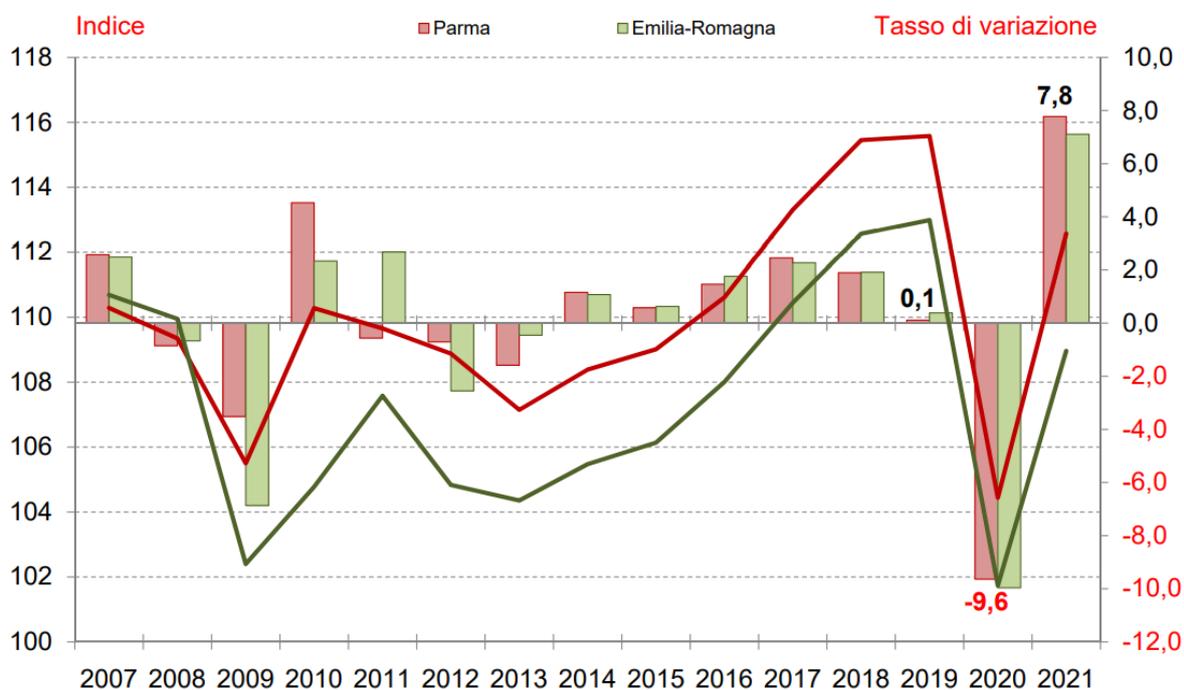
Nel 2020 si avrà il buon risultato della crescita delle esportazioni (+1,8 per cento) contro una media regionale in caduta del -11,5 e nazionale del -12,6 per cento). Nel 2021 la ripresa continuerà per le esportazioni (+8,3 per cento).

Nel 2020 saranno il valore aggiunto in particolare delle costruzioni (-12,0 per cento, rispetto ad un -11,3 regionale e -11,8 nazionale) e quindi dell'industria (-10,8 per cento, rispetto ad un -13,7 regionale e -14,0 nazionale) che accuseranno il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione si farà sentire (-9,2 per cento, rispetto ad un -8,7 regionale e nazionale). Positivo invece il valore dell'agricoltura che su Parma segna una crescita del +0,8 per cento, rispetto ad un +0,2 regionale e -2,9 nazionale.

Nel 2021 la ripresa (+7,8 per cento in media) sarà parziale ma in tutti i settori, in particolare più evidente nell'industria (+15,7 per cento, rispetto ad un +13,6 regionale e +13,4 nazionale) e nelle costruzioni (+11,7 per cento, rispetto ad un +12,2 regionale e +13,4 nazionale). Nei servizi un po' inferiore, ma sempre positiva (+3,8 per cento, rispetto ad un +4,4 regionale e 4,2 nazionale).

Nel 2020 gli effetti della pandemia condurranno a una sensibile riduzione delle forze lavoro (-1,2 per cento, rispetto ad un -1,4 regionale e -2,2 nazionale) e dell'occupazione (-2,1 per cento, in linea coi dati regionale e nazionale), per la fuoriuscita dal mercato di molti lavoratori, con un più contenuto aumento della disoccupazione (5,7 per cento, rispetto ad un 6,2 regionale e 9,8 nazionale). Nel 2021 l'occupazione non si riprenderà (+0,3 per cento, rispetto ad un 0,2 regionale e -0,1 nazionale) e aumenterà ulteriormente il tasso di disoccupazione (6,4 per cento, rispetto al 6,9 regionale e 11,3 nazionale).

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2020

Il quadro provinciale. Principali variabili, tasso di variazione(*) - 1 (1)

	Parma			Emilia-Romagna			Italia		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Importazioni di beni (1)	1,1	-15,5	22,1	2,5	-10,9	13,8	-0,0	-12,2	14,2
Esportazioni di beni (1)	5,3	1,8	8,3	3,5	-11,5	12,0	1,7	-12,6	12,2
Valore aggiunto ai prezzi base (1)									
Agricoltura	-6,7	0,8	1,6	-6,7	0,2	1,6	-1,7	-2,9	2,5
Industria	-0,2	-10,8	15,7	-0,3	-13,7	13,6	-0,7	-14,0	13,4
Costruzioni	1,4	-12,0	11,7	2,2	-11,3	12,2	1,8	-11,8	13,4
Servizi	0,5	-9,2	3,8	0,9	-8,7	4,4	0,5	-8,7	4,2
Totale	0,1	-9,6	7,8	0,4	-10,0	7,1	0,3	-9,8	6,3
Unita' di lavoro									
Agricoltura	1,5	11,1	1,5	-0,2	10,1	1,0	-0,0	-1,5	0,6
Industria	3,1	-14,2	8,1	2,9	-15,0	6,8	-0,2	-12,3	6,5
Costruzioni	-4,4	-18,5	5,0	-3,4	-18,0	5,3	-0,5	-18,6	4,4
Servizi	0,1	-9,0	4,6	0,5	-8,6	5,0	0,3	-9,4	4,9
Totale	0,6	-10,2	5,3	0,8	-10,0	5,2	0,2	-10,0	4,9

(*) Salvo diversa indicazione. (*) Dati Italia definitivi: Istat, Conti economici annuali (non corretti per i giorni di calendario). (1) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2020

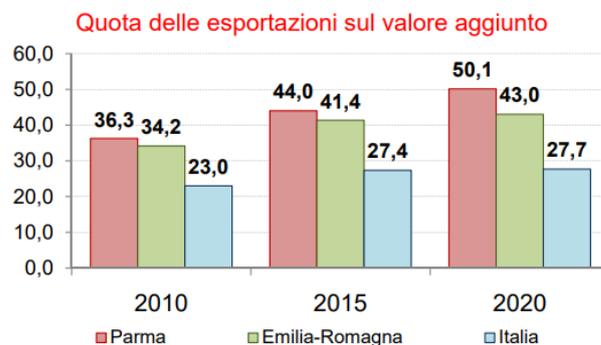
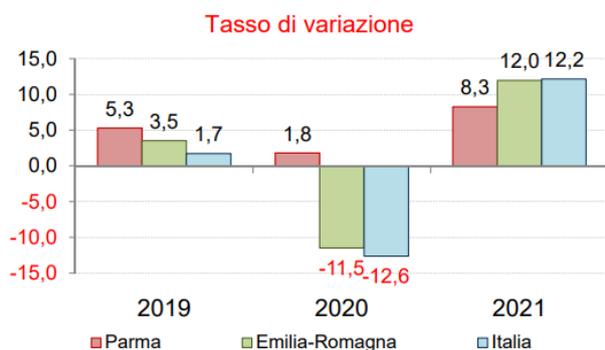
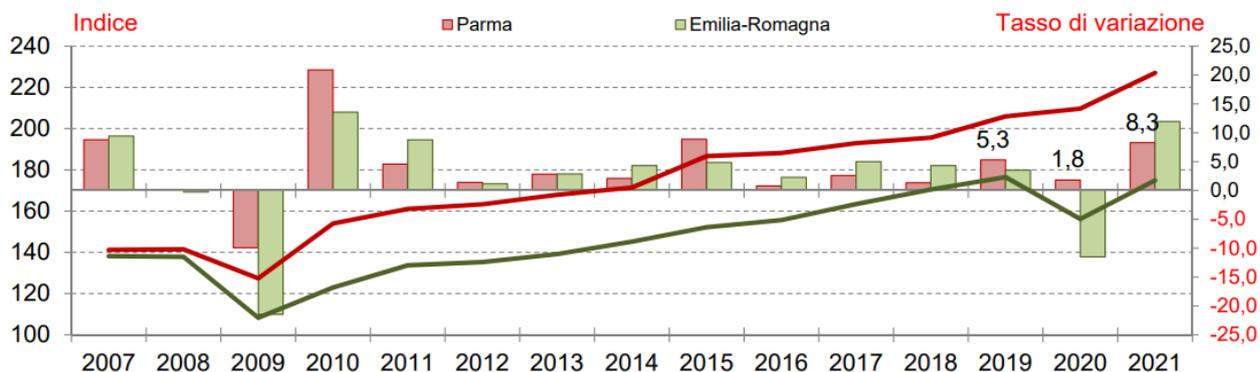
Il quadro provinciale. Principali variabili, tasso di variazione(*) - 2

	Parma			Emilia-Romagna			Italia		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
Mercato del lavoro									
Forze di lavoro	-2,3	-1,2	1,0	1,1	-1,4	0,9	-0,1	-2,2	1,6
Occupati	-2,4	-2,1	0,3	1,4	-2,1	0,2	0,6	-2,0	-0,1
Tasso di attivita' (1)	47,8	47,0	47,4	48,6	47,9	48,2	43,3	42,4	43,0
Tasso di occupazione (1)	45,4	44,3	44,4	45,9	44,9	44,9	39,0	38,2	38,2
Tasso di disoccupazione	4,9	5,7	6,4	5,5	6,2	6,9	10,0	9,8	11,3
Produttività e capacità di spesa									
Reddito disp. di famiglie (2)	1,6	-3,6	3,1	1,5	-3,8	3,0	1,1	-3,1	2,2
Valore aggiunto per abitante (3)	33,4	30,0	32,3	31,9	28,7	30,7	25,7	23,2	24,7
Valore aggiunto per occupato (3)	74,2	68,5	73,6	70,0	64,4	68,8	66,4	61,2	65,1

(*) Salvo diversa indicazione. (1) Calcolato sulla popolazione presente. (2) Tasso di variazione, prezzi correnti. (3) Migliaia di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2015.

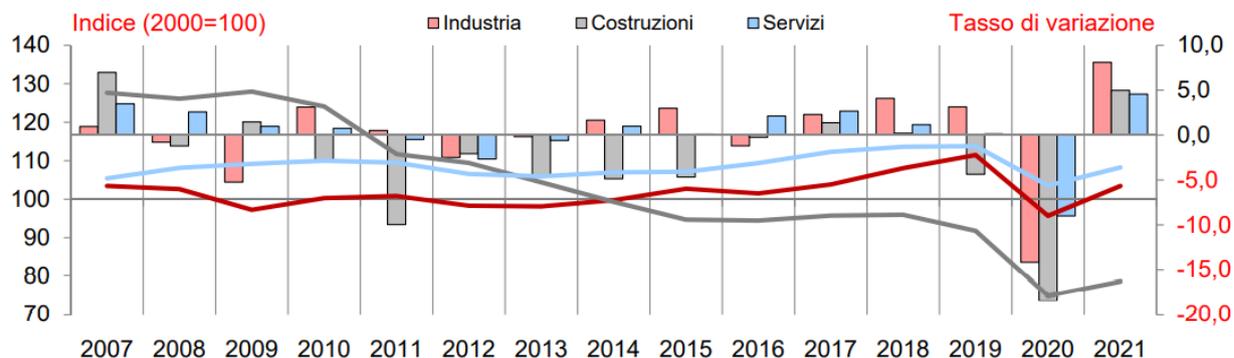
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2020

Il quadro provinciale. Esportazioni: indice (2000=100), tasso di variazione e quota



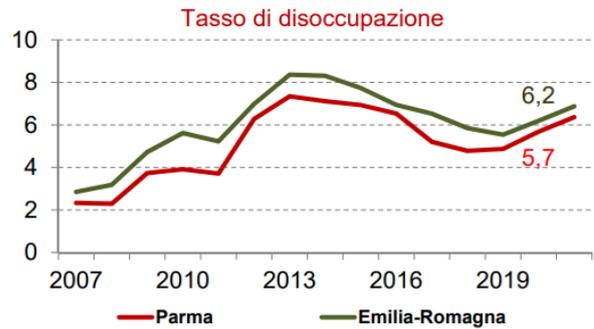
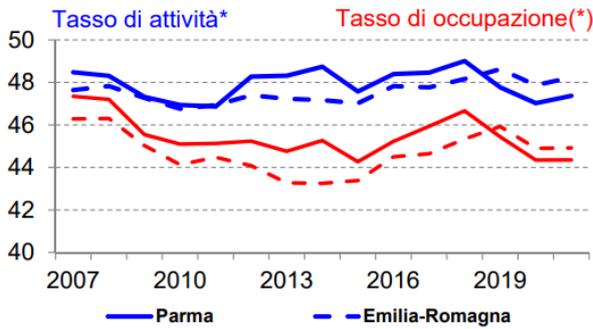
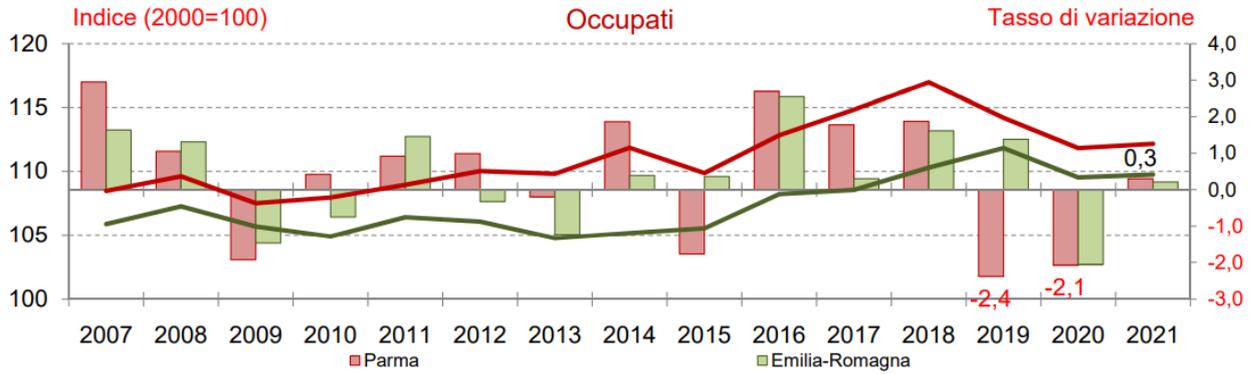
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2020

Il quadro provinciale. Unità di lavoro nei settori: indice e tasso di variazione



Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2020

Il quadro provinciale. Lavoro: occupati, tassi di attività, occupazione e disoccupazione



(*) Calcolato sulla popolazione presente.

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2020

1.2. Il contesto interno

Il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 7 marzo 2019 costituisce l'attuazione della riforma del sistema camerale sul fronte delle attività che le Camere di commercio sono tenute a svolgere nei confronti dell'utenza. Il Decreto ha infatti fissato il **portafoglio dei servizi** degli Enti camerali. In particolare, ha individuato i **servizi relativi alle funzioni amministrative ed economiche che il sistema camerale è tenuto a fornire su tutto il territorio nazionale** (Allegato 1) e **gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali** (Allegato 2).

Nel 2020 la revisione del **modello organizzativo** della Camera di Commercio di Parma, suggerita da Unioncamere in conseguenza del nuovo portafoglio dei servizi fissato dal Decreto, è stata rinviata. Gli interventi necessari a "modellare" l'organizzazione non sono stati avviati in quanto l'imminente accorpamento delle Camere di commercio di Parma, Piacenza e Reggio Emilia ha reso necessaria una scelta conservativa, che mirasse a presidiare le funzioni, i servizi e gli ambiti già gestiti.

Attualmente, per la Camera di commercio di Parma si dà atto dell'esistenza di **risorse finanziarie e tecnologiche dimensionate in modo sufficientemente adeguato e coerente con gli obiettivi da perseguire, mentre si evidenzia una situazione di forte sofferenza sul fronte delle risorse umane**.

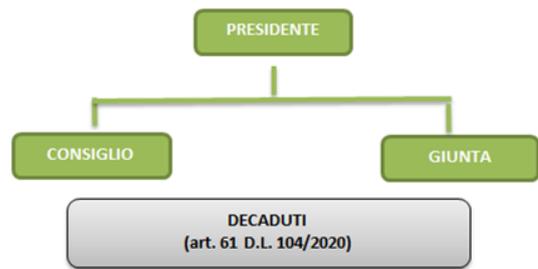
Struttura organizzativa

La Camera di commercio di Parma è strutturata in 2 aree, ciascuna delle quali affidata a una posizione dirigenziale e a cui fanno capo le posizioni organizzative:

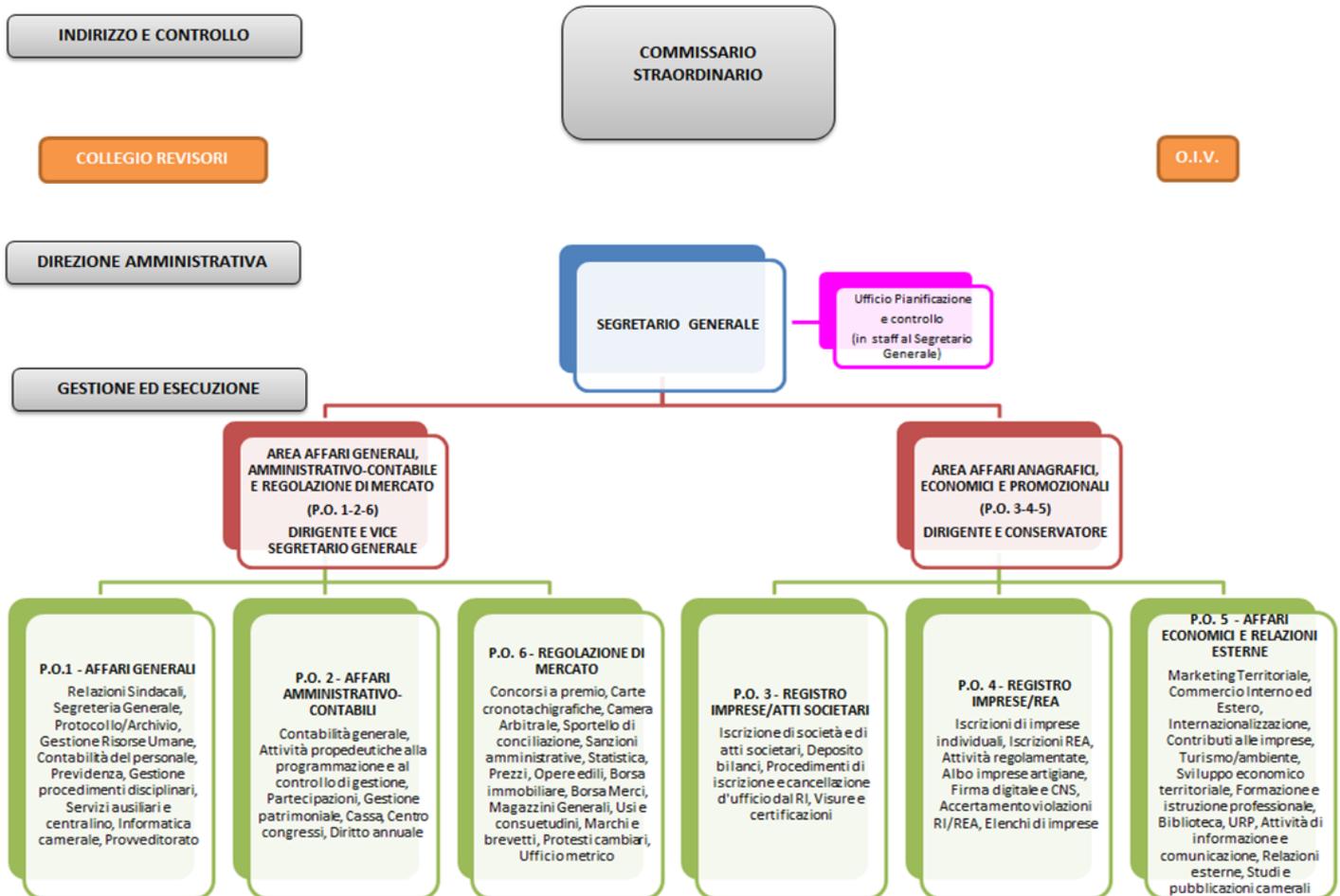
- Area Affari generali, amministrativo-contabili e regolazione di mercato
 - P.O. 1: Affari Generali
 - P.O. 2: Affari Amministrativo-contabili
 - P.O. 6: Regolazione di mercato
- Area Affari anagrafici, economici e promozionali
 - P.O. 3: Registro imprese/atti societari
 - P.O. 4: Registro imprese/Rea
 - P.O. 5: Affari economici – Relazioni esterne

Al vertice della struttura vi è il Segretario generale al quale è affiancato, in posizione di staff, l'ufficio Pianificazione e Controllo.

La struttura è rappresentata nell'organigramma riportato di seguito.



L'organigramma



Legenda

- : Organi politici
- : Organi di controllo
- : Area dirigenziale generale (Segreteria Generale)
- : Ufficio di staff
- : Area Dirigenziale
- : Servizio (affidato a posizione organizzativa)

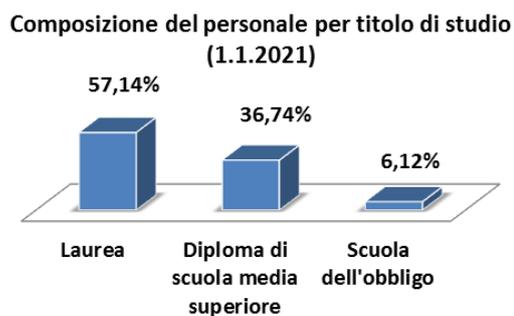
Risorse umane

CATEGORIA	DOTAZIONE ORGANICA DI CUI ALL'ALL. D) AL DECRETO 16/2/2018	NUMERO DIPENDENTI ALL'1/1/2021	SCOPERTURA (AL 01.01.2021 RISPETTO ALLA DOTAZIONE ORGANICA DI CUI ALL'ALL. D) AL DECRETO 16/2/2018)
Dirigenti	2	2, di cui 1 SG f.f.	
D3	3	1	
D1	21	13	
C	32	29	
B3	1	0	
B1	5	4	
A	0	0	
TOTALE	64	49	15 23,44%

All'1/1/2021 risulteranno in servizio presso la Camera di commercio n. 49 dipendenti (11 uomini e 38 donne), di cui:

- 1 dirigente a tempo indeterminato, con incarico di Segretario Generale f.f.
- 1 dirigente a tempo determinato;
- 1 di categoria D 3 (ingresso);
- 13 di categoria D1 (ingresso), di cui 2 part time;
- 29 di categoria C, di cui 6 part time;
- 4 di categoria B1 (ingresso).

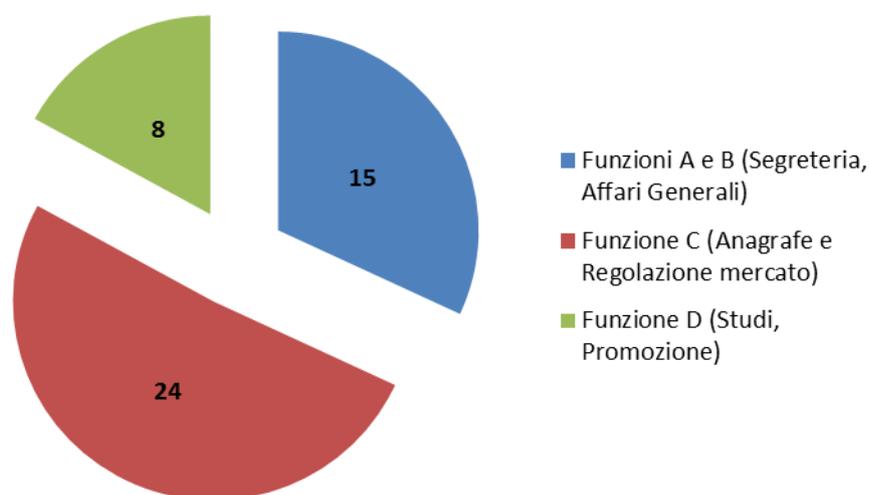
Sempre con riferimento all'1/1/2021, la composizione del personale per grado di istruzione è la seguente: il 57,14% del personale possiede una laurea (e solo in due casi si tratta di laurea breve); il 6,12% ha frequentato la sola scuola dell'obbligo; la parte restante (36,74%) è in possesso di diploma di scuola media superiore.



Le unità di personale cessate non potranno essere sostituite in quanto, nelle more della conclusione del processo di accorpamento con le Camere di Piacenza e Reggio Emilia, in attuazione delle disposizioni normative di riforma del sistema camerale, e fino all'esito delle procedure di accorpamento tra Enti del sistema camerale, sono vietate le assunzioni di nuovo personale, con qualsiasi forma contrattuale. L'ultima programmazione triennale (2020-2022) dei fabbisogni di personale è stata effettuata con la delibera di Giunta n. 11 del 27/1/2020.

La riduzione del personale dovuta ai pensionamenti, legata al divieto normativo di procedere a nuove assunzioni o all'utilizzo di forme di lavoro flessibili, sta rendendo sempre più faticoso per la Camera di commercio di Parma continuare ad assicurare l'offerta dei servizi istituzionali.

All'1/1/2021 la distribuzione delle risorse umane nelle funzioni istituzionali – esclusa la Dirigenza - è la seguente:



Il grafico evidenzia lo sforzo dell'Ente di destinare, nonostante l'organico sempre più contenuto, la maggior parte delle risorse disponibili alle funzioni di Anagrafe e Regolazione del Mercato (funzione C) e alla Promozione (funzione D). Da sottolineare che nell'ambito delle funzioni di supporto è compreso il personale tecnico/ausiliario (n. 3 unità) oltre agli addetti all'informatica (2), figure che, per il ruolo ricoperto, devono comunque intendersi funzionalmente attribuibili, pro-quota, a tutte le funzioni dell'Ente.

Le infrastrutture e le risorse tecnologiche

La rete locale

L'infrastruttura è costituita da 2 reti, tra loro fisicamente e logicamente indipendenti, la prima cablata destinata agli uffici e la seconda wifi a disposizione del pubblico, entrambe connesse con l'esterno attraverso 2 distinti collegamenti in fibra ottica a 100 Mbps.

Nel corso del 2020 si è provveduto alla sostituzione degli apparati attivi di rete locale con l'acquisto - in convenzione Consip - di nuovi switch Cisco 2960X a 24 e 48 porte. Le novità introdotte con tale importante innovazione tecnologica sono molteplici:

- eliminazione dei Multiple Point of Failure, essendo l'infrastruttura di rete in alta affidabilità;
- installazione di 2 nuovi switch di core, in modalità stackwise, di proprietà Infocamere società in house d'informatica delle camere di commercio, con funzionalità di routing su ICRete e conseguente dismissione dei router ormai obsoleti;
- eliminazione della rete 'piatta' e configurazione della LAN con Virtual LAN in modo da dare priorità al traffico a seconda del servizio utilizzato;
- riordino complessivo degli armadi e razionalizzazione delle attestazioni sugli switch ottimizzando l'occupazione delle porte
- possibilità di utilizzare la rete locale per l'erogazione di servizi tecnologici ad alto valore aggiunto (VoIP, IoT)

La piattaforma dipartimentale

La piattaforma dipartimentale, gestita attraverso i servizi HCR e HC di Infocamere fornisce l'infrastruttura tecnologica per:

- autenticazione degli utenti e delle postazioni di lavoro collegate
- condivisione di risorse hardware (stampanti di rete, scanner dipartimentali)
- intranet Wordpress
- lavoro agile (con la modalità VDI)
- creazione di file server condivisi a livello di ufficio/servizio per favorire le attività di workgroup e migliorare l'integrazione dei processi amministrativi interni
- salvataggio centralizzato dei dati degli utenti
- sviluppo e pubblicazione di applicazioni client/server e web-based che, sfruttando le caratteristiche tecniche offerte dai server web di dominio, consentono la gestione di attività istituzionali di interesse locale (archivio atti deliberativi, prenotazione sale centro congressi, gestione partecipazioni azionarie, gestione sanzioni registro imprese) con diminuzione dei costi per fotocopie e stampa dei documenti cartacei
- application server per applicazioni client/server di terze parti

Entro la fine del 2020 verrà effettuato un importante intervento di razionalizzazione e aggiornamento tecnologico della piattaforma dipartimentale con la realizzazione delle seguenti attività:

- riduzione del numero complessivo dei server in HC
- adeguamento, all'ultima versione disponibile sul mercato, dei sistemi operativi dei server dipartimentali Microsoft e Linux;
- estensione da 800 a 1.100 GB dello spazio disco per l'archiviazione dei dati

VDI

Il servizio di virtualizzazione dei client consente la completa portabilità della postazione di lavoro camerale in modo indipendente rispetto alle risorse hardware utilizzate, garantendo inoltre l'accesso da remoto alla rete, alle basi dati, alle applicazioni istituzionali Infocamere e alle risorse informatiche dell'Ente.

Le disposizioni emanate dal Governo in materia di contenimento del contagio da virus Covid-19, nelle quali s'invitano i datori di lavoro pubblici e privati ad applicare ai rapporti di lavoro, ove possibile, la modalità del

“lavoro agile” per tutta la durata dello stato d’emergenza al fine di limitare gli spostamenti di personale, hanno portato ad aumentare il numero complessivo dei desktop virtuali utilizzati dall’Ente da 10 a 35.

I client e le stampanti

Il parco client, utilizzato negli uffici e per la gestione degli impianti tecnologici e di videosorveglianza, è costituito da computer desktop equipaggiati con s.o. Microsoft Windows 7, 8.1 e 10 Pro.

Nel corrente anno si è deciso di procedere all’aggiornamento tecnologico delle postazioni informatiche dell’Ente tenendo conto dello scenario pandemico e delle conseguenti nuove modalità di prestazione dell’attività lavorativa introdotte dalla normativa emergenziale. Le valutazioni effettuate hanno suggerito l’acquisto - sulla piattaforma IntercentER - di n. 15 computer portatili utilizzabili, in modo flessibile secondo le esigenze, sia da remoto per il lavoro agile sia presso la sede camerale in sostituzione di altrettanti desktop obsoleti con sistema operativo MS Windows 7.

Il noleggio "full service" di stampanti laser multifunzione per workgroup ha consentito da tempo una drastica riduzione del numero di stampanti individuali e dei costi di manutenzione.

GSuite

L’Ente utilizza la piattaforma di comunicazione multicanale GSuite creata da Google per il mondo business che offre, attraverso il cloud, un unico ambiente integrato e fruibile, attraverso una comoda interfaccia web, con molteplici strumenti di comunicazione (GMail, Meet, Calendar), collaborazione (Documenti, Fogli, Presentazioni, Sites), archiviazione (Drive).

GSuite è facilmente accessibile anche da smartphone e tablet.

Centrale telefonica

La centrale Ericsson MD110, collegata alla rete geografica del provider telefonico con una linea dati (VoIP TIM – convenzione IntercentEr), è al centro del sistema telefonico dell'Ente costituito da 2 posti operatore e 110 utenze interne.

Sistemi di videocomunicazione: web conference e videoconferenza

L'Ente si avvale in modo abituale di servizi di videocomunicazione per la realizzazione di riunioni dal vivo, presentazioni, incontri di formazione.

Tra le molteplici piattaforme di web conference disponibili, grazie all'adozione di GSuite, l'Ente utilizza Meet, il servizio di Google per chiamare e videochiamare via pc e tramite app dedicate iOS e Android.

Partecipazioni della Camera di commercio di Parma

In ottemperanza agli obblighi imposti dall'art. 24 del decreto legislativo del 19 agosto 2016, n. 175 "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", che ha previsto la revisione straordinaria delle partecipazioni detenute dalle Pubbliche Amministrazioni alla data di entrata in vigore del decreto (23 settembre 2016), con deliberazione n. 133 del 27/9/2017 la Giunta camerale ha effettuato la ricognizione di tutte le partecipazioni societarie possedute a tale data.

In un'ottica di razionalizzazione del proprio patrimonio mobiliare, con il citato provvedimento l'Ente ha deciso di addivenire alla cessione di alcune delle partecipazioni detenute, e precisamente delle società di sistema Dintec Srl e Isnart Scpa e di Tecnoborsa Scpa. Poiché il tentativo di vendita non ha dato esito positivo, la Camera ha formalmente richiesto di recedere da tali società; alla data di stesura del presente documento, Isnart Scpa e Tecnoborsa Scpa hanno effettuato la liquidazione della azioni, mentre la quota detenuta in Dintec Srl è stata ceduta alla Camera di commercio di Trento nel mese di novembre 2019; infine per la società partecipata Job Camere srl in liquidazione è stata conclusa la fase liquidatoria e ceduta la quota sociale a Daring spa con atto notarile del 16/06/2020.

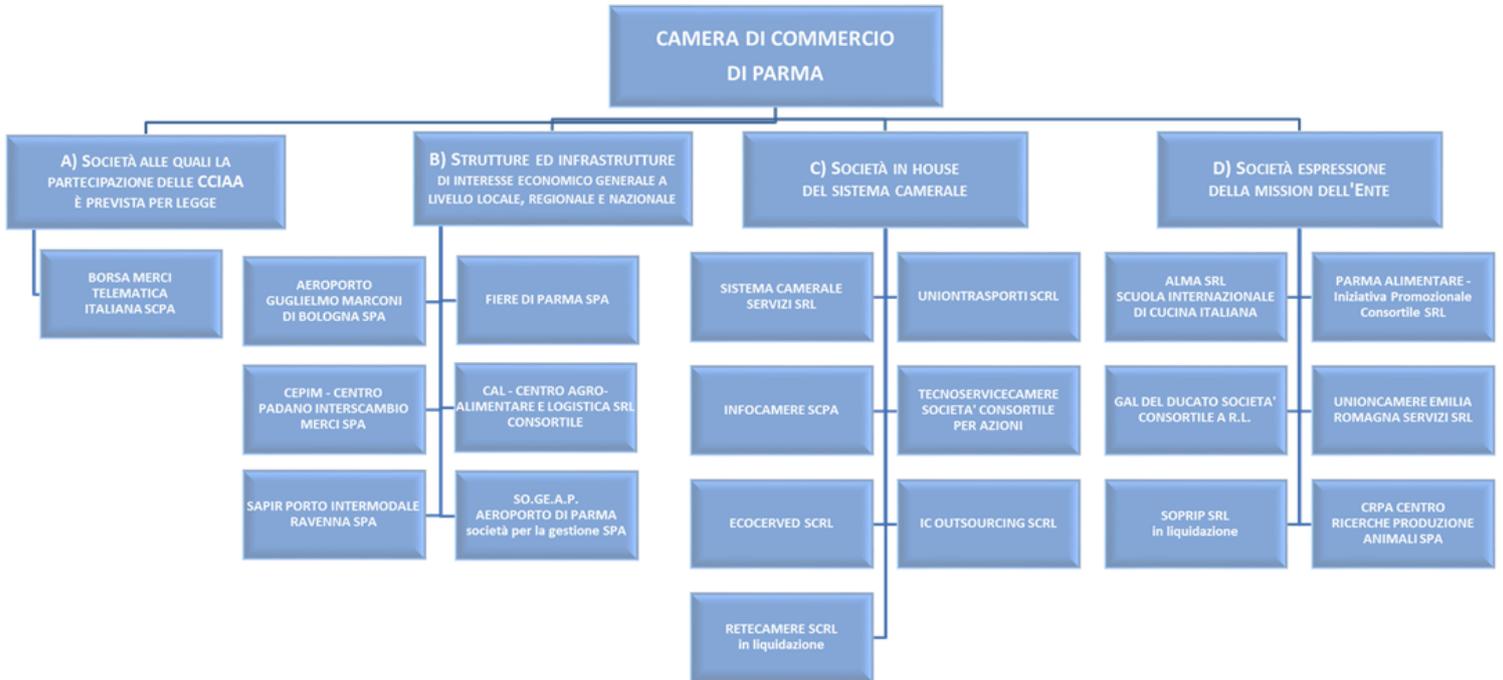
L'Ente ha provveduto ad effettuare la prima revisione annuale delle partecipazioni societarie detenute con deliberazione n. 162 del 17/12/2018, e da ultimo ha effettuato l'ultima revisione con deliberazione n. 151 del 20/12/2019, rispetto alla quale, alla data di stesura del presente atto non risulta altresì detenuta la partecipata Tirreno Brennero srl in liquidazione, cancellata dal registro imprese il 21 gennaio 2020 per compiuta fase liquidatoria.

Ad oggi la Camera di commercio di Parma detiene partecipazioni in 20 società.

Dette società, di cui 2 sono in liquidazione, sono suddivise nelle seguenti tipologie:

- a. società per le quali la partecipazione alla compagine sociale delle Camere di commercio è oggetto di espressa previsione normativa (n. 1 società partecipata);
- b. società di gestione di "strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale", della cui compagine sociale le Camere di commercio possono far parte "per il raggiungimento dei propri scopi" a mente di quanto stabilito dall'art. 2, comma 4, della Legge n. 580/1993 e s.m.i.. Si tratta, per quanto qui rileva, di aeroporti, porti, interporti, fiere, mercati agroalimentari all'ingrosso (n. 6 società partecipate);
- c. società create dal sistema camerale e partecipate in massima parte da esso, operanti secondo il modello dell'in house providing, il cui oggetto sociale si risolve nell'esercizio in forma privatistica e con carattere di strumentalità di attività strettamente necessarie per il perseguimento delle finalità istituzionali non solo dell'Ente, ma dell'intero sistema camerale (n. 7 società partecipate);
- d. società che costituiscono espressione della mission dell'Ente con riferimento alla cura degli interessi generali per il sistema delle imprese nell'ambito del territorio di riferimento, in base al principio di sussidiarietà di cui all'art. 118 della Costituzione (n. 6 società partecipate).

Le partecipazioni



settembre 2020

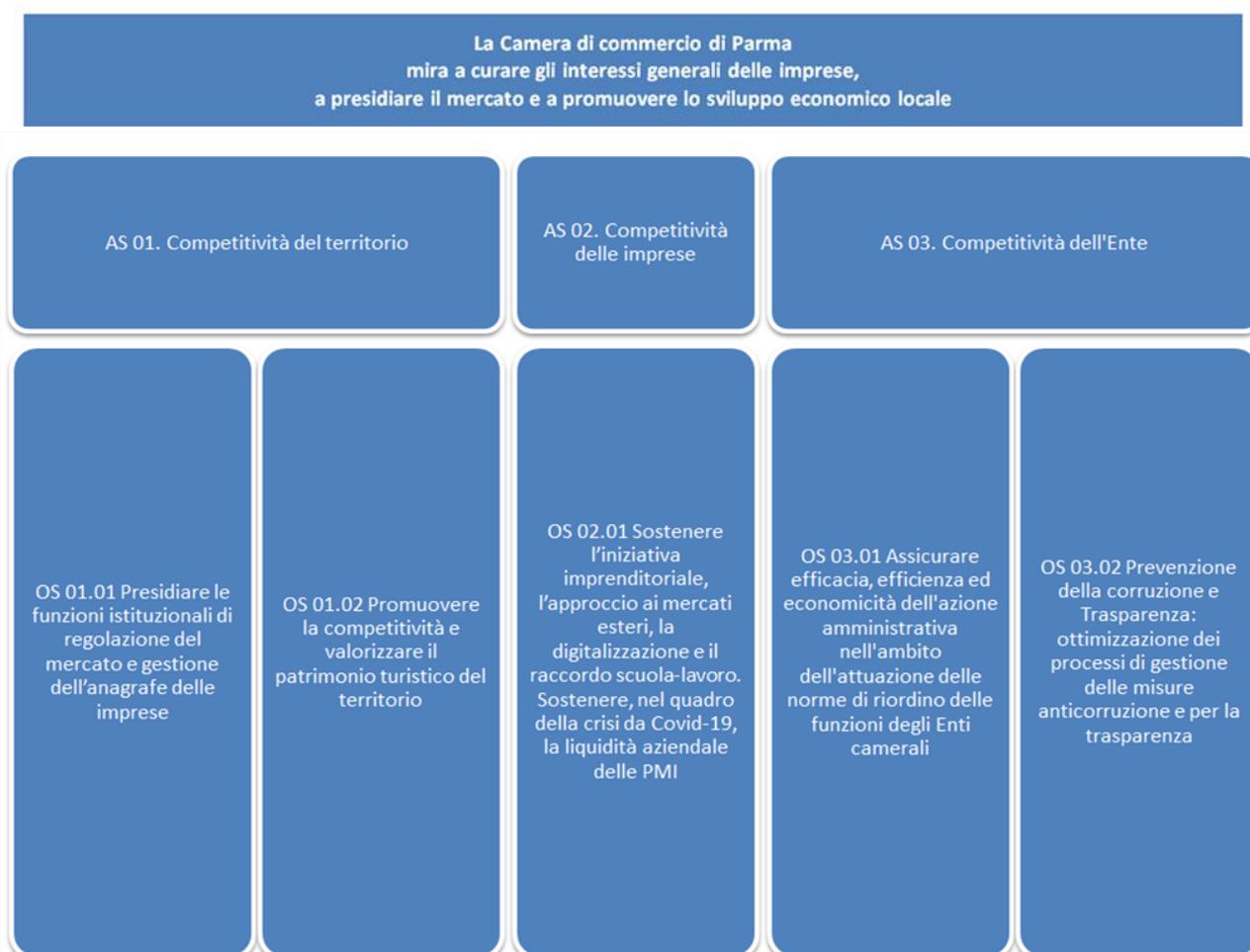
2. LINEE DI INTERVENTO PER L'ANNO 2021

Le linee di intervento per l'anno 2021, aggregate all'interno di tre ambiti strategici, sono confermate in continuità con il passato e coerentemente con l'impianto della riforma.

La declinazione degli ambiti strategici in obiettivi strategici è rappresentata nell'Albero della performance. Tali obiettivi strategici, come meglio precisato nelle pagine seguenti, sono definiti in coerenza con le funzioni e servizi individuati nel Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico 7 marzo 2019.

Nell'attuare il ciclo di gestione della performance, già dall'anno 2019 l'Ente camerale ha deciso di utilizzare come riferimento teorico il modello della Balanced scorecard (BSC) ed ha individuato quattro prospettive di performance, che si presentano come gli ambiti rispetto ai quali orientare l'azione camerale nel rispetto della multidimensionalità della stessa. Il presente documento indica quindi gli obiettivi da raggiungere, definiti in relazione alle quattro prospettive di performance individuate dell'Ente (Utenti-imprese-territorio; Economico-finanziaria; Apprendimento e crescita; Processi interni); prospettive che forniscono la base dell'articolazione della Mappa strategica che sarà sviluppata nel Piano della performance 2021-2023.

2.1. Albero della performance



2.2. Ambiti strategici

La pianificazione della Camera di commercio fa quindi riferimento a tre ambiti strategici:

- **AMBITO STRATEGICO 1: COMPETITIVITA' DEL TERRITORIO**
- **AMBITO STRATEGICO 2: COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE**
- **AMBITO STRATEGICO 3: COMPETITIVITA' DELL'ENTE.**

Tali ambiti strategici saranno ripresi nel Piano della performance 2021-2023.

La tabella seguente rappresenta il raccordo tra gli ambiti strategici dell'Ente e le Missioni (decreto MEF 27.3.2013).

AS 01. COMPETITIVITA' DEL TERRITORIO (missione istituzionale 011 "Competitività e sviluppo delle imprese" e missione istituzionale 012 "Regolazione dei mercati")
AS 02. COMPETITIVITA' DELLE IMPRESE (missione istituzionale 011 "Competitività e sviluppo delle imprese" e missione istituzionale 016 "Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo")
AS 03. COMPETITIVITA' DELL'ENTE (missione istituzionale 032 "Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche")

2.3. Obiettivi e programmi

Nel presente paragrafo si individuano, all'interno degli ambiti strategici e degli obiettivi strategici rappresentati nell'Albero della performance, le principali linee di indirizzo per la programmazione operativa annuale 2021 nel quadro della principale finalità da perseguire, cioè l'attuazione della riforma da parte della Camera di Commercio di Parma all'interno dei vari ambiti individuati e coerentemente a:

- le funzioni istituzionali delineate all'art. 2 della L. 580/1993 così come modificato dal D.Lgs 219/2016;
- il sistema dei servizi che le Camere di commercio sono tenute a fornire sull'intero territorio nazionale con riferimento alle funzioni amministrative ed economiche e gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali (in base a quanto previsto dal decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 7 marzo 2019);
- l'accorpamento con le Camere di Piacenza e Reggio Emilia, il cui iter, avviato con il decreto MISE del 16 febbraio 2018, non è ancora stato concluso, nonostante il Legislatore, dopo una prolungata situazione di stallo, ne abbia determinato un'accelerazione con il D.L. 104/2020, fissando il termine per il suo completamento al 30/11/2020.

Si tratta con tutta evidenza di un quadro complesso con contenuti in via di progressiva definizione che suggerisce implicazioni strategiche improntate alla finalità principale di proseguire nel cammino già impostato negli scorsi anni, volto a traghettare l'Ente e la struttura organizzativa verso la trasformazione, recependo i principali input del D.Lgs 219/2016 con riferimento alla valorizzazione di alcuni ambiti di intervento e assicurando nel contempo il mantenimento del livello quali-quantitativo dei servizi prestati all'utenza e la continuità dell'azione con riferimento alle funzioni amministrative e ai servizi promozionali che il Decreto stesso ha confermato in capo al sistema camerale.

Le linee di indirizzo esplicitate nel presente documento saranno riprese dapprima nel "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio" previsto dal decreto MEF 27.3.2013 che sarà approvato unitamente al bilancio preventivo e sviluppate, in via definitiva, nel "Piano della performance 2021-2023", sulla base delle risorse che saranno definite nel "Preventivo economico 2021".

In attuazione delle nuove funzioni attribuite dalla riforma alle Camere di commercio (D. Lgs. 219/2016) il Decreto del Ministero dello Sviluppo economico 7 marzo 2019 ha stabilito, nell'elencazione che segue, i servizi che le Camere di commercio sono tenute a fornire sull'intero territorio nazionale con riferimento alle funzioni amministrative ed economiche e gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali:

Funzioni amministrative ed economiche

- C1.1 Gestione del registro delle imprese, albi ed elenchi
- C1.1 Gestione Suap e fascicolo elettronico di impresa
- C2.2 Tutela della fede pubblica e del consumatore e regolazione del mercato
- C2.3 Informazione, vigilanza e controllo su sicurezza e conformità dei prodotti
- C2.4 Gestione sanzioni amministrative
- C2.5 Metrologia legale
- C2.6 Registro nazionale protesti
- C2.7 Servizi di composizione delle controversie e delle situazioni di crisi
- C2.8 Rilevazione prezzi/tariffe e Borse merci
- D2.10 Tutela della proprietà industriale
- D1.1 Servizi di informazione, formazione e assistenza all'export
- D1.2 Servizi certificativi per l'export
- D2.1 Gestione punti impresa digitale
- D2.2 Servizi connessi all'agenda digitale
- D4.1 Orientamento
- D4.2 Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento e formazione per il lavoro
- D4.3 Supporto incontro d/o di lavoro
- D4.4 Certificazione competenze
- D5.2 Tenuta Albo gestori ambientali
- D5.3 Pratiche ambientali e tenuta registri in materia ambientale
- D6.3 Osservatori economici

Funzioni promozionali

- D3.1 Iniziative a sostegno dei settori del turismo e della cultura
- D6.1 Iniziative a sostegno dello sviluppo d'impresa
- D6.2 Qualificazione delle imprese, delle filiere e delle produzioni

L'Ente definisce pertanto gli obiettivi strategici in coerenza con quanto stabilito dal succitato Decreto Mise recante appunto la ridefinizione dei servizi che le Camere di commercio sono tenute a fornire sull'intero territorio nazionale.

AMBITO STRATEGICO 01 Competitività del territorio

- C1- Semplificazione e trasparenza
- C2- Tutela e legalità
- D3- Turismo e cultura
- D5- Ambiente e sviluppo sostenibile

Gli obiettivi intendono agire sugli elementi di contesto territoriale, nell'ambito dei quali le imprese operano, per agevolare le azioni di sviluppo.

Le risorse saranno definite nel preventivo e budget.

Obiettivo Strategico 01.01 Presidiare le funzioni di regolazione del mercato e gestione dell'anagrafe delle imprese (Prospettiva BSC: BSC1 - Utenti-imprese-territorio)

Linee di indirizzo per la programmazione operativa annuale:

presidiare la correttezza degli scambi sull'intero territorio, a tutela della concorrenza e dei diritti di imprese e consumatori, mediante azioni di informazione, vigilanza e controllo su sicurezza e conformità dei prodotti e in ambito metrologico; erogare servizi specialistici di supporto e assistenza in materia di tutela della proprietà industriale, di composizione delle controversie e delle situazioni di crisi, di rilevazione dei prezzi e delle tariffe; presidiare la trasparenza del mercato attraverso la cura della qualità delle informazioni fornite dal Registro delle Imprese; assicurare la tutela della legalità anche attraverso la gestione degli omessi e ritardati adempimenti pubblicitari nel Registro Imprese.

Obiettivo strategico 01.02 Promuovere la competitività e valorizzare il patrimonio turistico del territorio (Prospettiva BSC: BSC1 - Utenti-imprese-territorio)

Linee di indirizzo per la programmazione operativa annuale:

promuovere iniziative finalizzate a migliorare il posizionamento competitivo del territorio e delle imprese; promuovere la reputazione del territorio come destinazione turistica; sostenere nel quadro della crisi da Covid-19 il mantenimento dei livelli di competitività delle imprese della filiera turistica; promuovere l'orientamento del sistema imprenditoriale verso i temi dell'economia circolare, attraverso iniziative di formazione e informazione dedicate alle imprese.

AMBITO STRATEGICO 02 Competitività delle imprese

- D1- Internazionalizzazione
- D2- Digitalizzazione
- D4- Orientamento al lavoro ed alle professioni
- D6- Sviluppo e qualificazione aziendale e dei prodotti

Gli obiettivi intendono agire sulle leve competitive utili alle imprese per le proprie strategie di sviluppo.

Le risorse saranno definite nel preventivo e budget.

**Obiettivo strategico 02.01 Sostenere l'iniziativa imprenditoriale, l'approccio ai mercati esteri, la digitalizzazione e il raccordo scuola-lavoro. Sostenere, nel quadro della crisi da Covid-19, la liquidità aziendale delle PMI
(Prospettiva BSC: BSC1 - Utenti-imprese-territorio)**

Linee di indirizzo per la programmazione operativa annuale:

assistere e sostenere la gestione e l'adeguamento dei processi aziendali ai nuovi scenari introdotti o favoriti dalla crisi Covid, promuovendo l'applicazione di soluzioni digitali e favorendo lo sviluppo di strategie export oriented; promuovere la nuova imprenditorialità, in primis fornendo assistenza per la creazione di start up innovative; favorire il raccordo tra scuola e lavoro attraverso lo sviluppo di percorsi scolastici per le competenze trasversali; sviluppare nel quadro della programmazione regionale e nazionale un sistema di interventi per rafforzare la finanza delle Pmi, anche sostenendone l'accesso al credito.

AMBITO STRATEGICO 03 Competitività dell'Ente

- A1- A2- A3 Pianificazione, monitoraggio e controllo dell'Ente, Organi camerali, rapporti istituzionali e relazioni con il sistema allargato, Comunicazione
- B1-B2-B3 Risorse umane, Acquisti, patrimonio e servizi di sede, Bilancio e finanza

Gli obiettivi mirano ad agire direttamente sulla Camera di commercio, perché qualità e tempestività dei servizi offerti rappresentano per le imprese un valore aggiunto particolarmente apprezzato.

Le risorse saranno definite nel preventivo e budget.

Obiettivo strategico 03.01 Assicurare efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa nell'ambito dell'attuazione delle norme di riordino delle funzioni degli Enti camerali (Prospettive BSC: BSC2 - Economico-finanziaria; BSC3 - Apprendimento e crescita; BSC4 - Processi interni)

Linee di indirizzo per la programmazione operativa annuale:

mantenere il presidio delle funzioni che un Ente camerale è chiamato a svolgere, assicurare il mantenimento del livello quali-quantitativo dei servizi prestati all'utenza, promuovere l'aggiornamento e lo sviluppo delle competenze del personale attraverso specifici percorsi formativi.

Obiettivo strategico 03.02 Prevenzione della corruzione e Trasparenza: ottimizzazione dei processi di gestione delle misure anticorruzione e per la trasparenza (Prospettiva BSC: BSC4 - Processi interni)

Linee di indirizzo per la programmazione operativa annuale:

ottimizzare i processi di gestione in tema di Prevenzione della corruzione e di Trasparenza.

3. IL QUADRO DELLE RISORSE ECONOMICHE

La gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio e delle loro Aziende Speciali è oggi contenuta nel DPR 254/2005, nelle more della sua revisione alla luce di quanto stabilito dal D. Lgs. 91/2011 che disciplina l'armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle amministrazioni pubbliche: quest'ultimo provvedimento si prefigge l'obiettivo di assicurare il coordinamento della finanza pubblica disciplinando in modo omogeneo i procedimenti di programmazione, gestione, rendicontazione e controllo della P.A., alcune delle quali stanno operando in contabilità economica mentre altre gestiscono una contabilità di tipo finanziario.

PROCESSO DI PROGRAMMAZIONE –VERIFICA RISULTATI

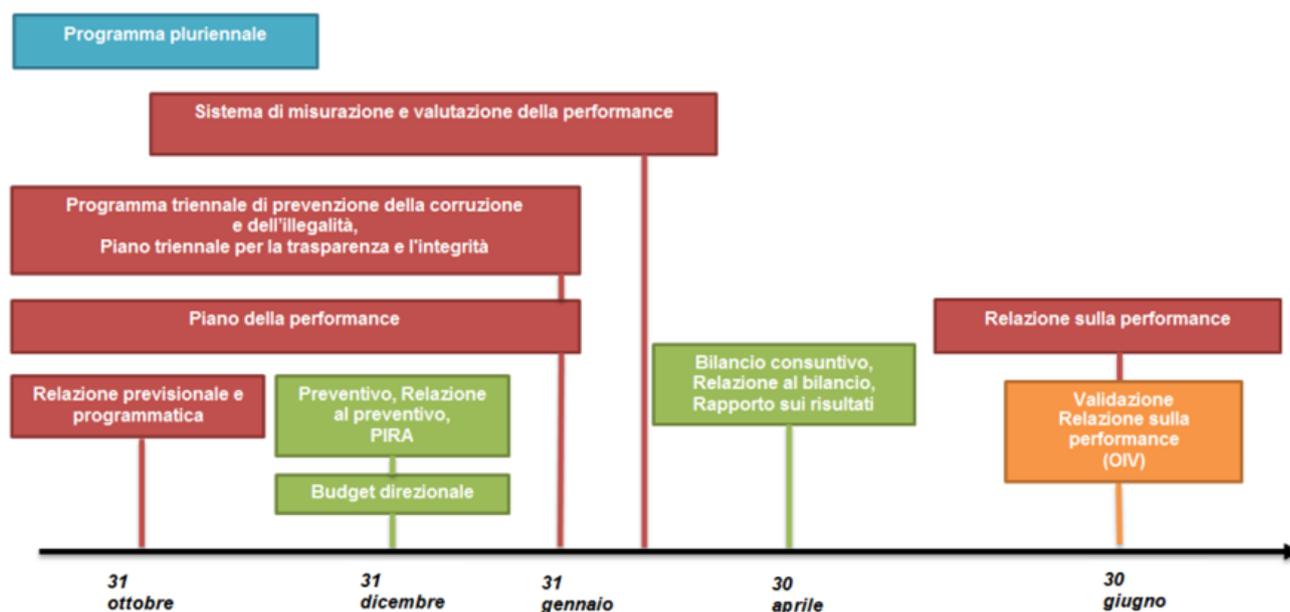
Gli artt. 1 e 2 del regolamento contabile degli Enti camerali specificano che:

- la gestione delle Camere di commercio è informata ai **principi generali della contabilità economica e patrimoniale**”;
- il “bilancio di esercizio è redatto secondo il principio di competenza economica”;
- il preventivo è redatto sulla base della programmazione degli oneri e della prudente valutazione dei proventi secondo il **principio del pareggio economico**;
- quest'ultimo è conseguito anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati.

Il documento contabile di previsione, o preventivo dell'esercizio, deve quindi essere impostato seguendo queste linee-guida: l'Ente che è in grado di attuare il proprio programma di attività con le risorse che prevede di acquisire nell'anno considerato mantiene inalterato il proprio equilibrio economico e la previsione di un pareggio preserva la consistenza del patrimonio nel suo complesso.

Utilizzare avanzi economici patrimonializzati per garantire l'equilibrio del preventivo economico è consentito purché ciò non porti ad una stabile diminuzione della consistenza patrimoniale dell'Ente, mentre destinare tali risorse al finanziamento di investimenti significa modificare la composizione patrimoniale, senza diminuirne la solidità.

Il quadro delle risorse previste per l'anno 2021 è quello che risulterà dal bilancio preventivo, che sarà definito entro il prossimo 31/12. La fase di programmazione delle attività dell'Ente e di individuazione delle risorse disponibili si articola infatti secondo un percorso che è rappresentato dalla figura seguente:



Quadro delle risorse disponibili per l'esercizio

Il quadro delle risorse disponibili per il 2021 tiene necessariamente conto del disposto di cui all'art. 28 del D.L. 90/2014 – tuttora vigente – che ha operato una riduzione del 50% dell'importo del diritto annuale a carico delle imprese iscritte presso il Registro Imprese della provincia rispetto all'importo del 2014, nonché dell'adesione da parte della Camera di Parma ai progetti ministeriali finanziati con l'incremento del 20%, decisa con delibera del Consiglio camerale n. 5 del 25/11/2019.

La previsione dei proventi è stata formulata secondo i principi della competenza economica e della prudenza, sanciti dall'art. 2 del D.P.R. 254/2005.

La stima degli oneri di gestione e più in generale degli oneri per il funzionamento della macchina amministrativa è stata effettuata in una prospettiva di continuazione dell'attività, senza tenere conto dell'iter di accorpamento con le Camere di commercio di Piacenza e Reggio Emilia, quindi ipotizzando lo svolgimento delle attività a carattere ordinario; si è tenuto conto nella formulazione delle previsioni della necessità di svolgimento delle attività aventi carattere obbligatorio e degli ambiti prioritari di intervento sui temi promozionali individuati dal Decreto ministeriale dello scorso 7 marzo 2019, nonché della prosecuzione servizi consolidati erogati all'utenza. L'ammontare del diritto annuale è stato definito sulla scorta delle elaborazioni di pre-consuntivo e delle proiezioni per il preventivo 2021 usualmente predisposte e fornite da Infocamere.

Infine, il Piano degli investimenti comprende le somme destinabili alla manutenzione straordinaria degli immobili (al netto della quota ordinariamente riservata agli interventi manutentivi non strutturali), rappresentata in via largamente prevalente dagli oneri finalizzati all'intervento di riqualificazione dell'impianto di riscaldamento/raffrescamento della sede camerale.

Si evidenzia l'andamento degli avanzi/disavanzi economici risultanti dai bilanci consuntivi a partire dall'anno 2007, vale a dire dalla data di registrazione dei fatti gestionali secondo i principi della contabilità economica recati dal nuovo regolamento di contabilità (D.P.R. 254/2005), e conseguentemente quello dell'entità degli avanzi patrimonializzati, tenendo conto delle stime del pre-consuntivo dell'anno in corso:

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	
Patrimonio netto 1/1	15.005.231,71	16.166.493,17	17.736.187,12	18.770.871,58	18.834.277,35	19.043.314,36	19.976.384,93	19.194.530,11	18.239.982,30	17.216.628,96	17.419.757,26	18.368.440,87	17.566.854,34	
Avanzo	1.161.261,46	1.569.693,95	1.034.684,46	63.405,77	209.037,01	933.070,57			203.128,30	948.683,61			361.468,65	
Disavanzo							- 781.854,82	- 954.547,81	- 1.023.353,34			- 801.586,53		
Patrimonio netto 31/12 disponibile per copertura disavanzi anni successivi	1.161.261,46	2.730.955,41	3.765.639,87	3.829.045,64	4.038.082,65	4.971.153,22	4.189.298,40	3.234.750,59	2.211.397,25	2.414.525,55	3.363.209,16	2.561.622,63	2.923.091,28	
													6.484.433,78	
														avanzi contabilizzati 2007-2012 + 2016, 2017, 2019
														utilizzi 2013, 2014, 2015, 2018
														quota disponibile
														previsione disavanzo 2020
														residuo
														2.412.091,28

Con queste doverose premesse, si ritiene che la somma che potrebbe essere disponibile per essere destinata ad interventi economici a carattere promozionale, attribuibile alla voce Interventi economici e che verrà definita con l'approvazione del preventivo 2021, ammonterebbe a poco più di 1,3 milioni di euro, come risulta dal prospetto seguente, che espone la stima di larga massima delle fonti e degli impieghi ipotizzata per l'esercizio 2021:

VOCI DI ONERI/PROVENTI E INVESTIMENTO	RPP 2021
GESTIONE CORRENTE	
<u>A) Proventi correnti</u>	
1) <i>Diritto annuale</i>	5.470.000,00
2) <i>Diritti di segreteria</i>	2.300.000,00
3) <i>Contributi trasferimenti e altre entrate</i>	180.000,00
4) <i>Proventi da gestione di beni e servizi</i>	179.000,00
5) <i>Variazioni delle rimanenze</i>	-10.000,00
Totale Proventi correnti (A)	8.119.000,00
<u>B) Oneri correnti</u>	
6) <i>Personale</i>	-2.509.200,00
7) <i>Funzionamento</i>	-2.478.800,00
8) <i>Interventi economici</i>	-1.313.400,00
9) <i>Ammortamenti e accantonamenti</i>	-1.835.700,00
Totale Oneri correnti (B)	-8.137.100,00
Risultato della gestione corrente (A-B)	-18.100,00
<u>C) GESTIONE FINANZIARIA</u>	
Risultato della gestione finanziaria	3.100,00
<u>D) GESTIONE STRAORDINARIA</u>	
Risultato della gestione straordinaria	15.000,00
Avanzo/Disavanzo economico d'esercizio (A-B +/-C +/-D)	0,00
PIANO DEGLI INVESTIMENTI	
<u>E) Immobilizzazioni immateriali</u>	
Totale immobilizzazioni immateriali (E)	1.000,00
<u>F) Immobilizzazioni materiali</u>	
Totale immobilizzazioni materiali (F)	664.400,00
<u>G) Immobilizzazioni finanziarie</u>	
Totale immobilizzazioni finanziarie (G)	
Totale generale investimenti (E+F+G)	665.400,00